



NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XI, n. 52 (8 Novembre 2013)

Sommario

Il reinvestimento sull'education a piccoli passi, editoriale di Giorgio Rembado (A&D 4-5-6/2013)

Presentati a Roma i risultati dell'indagine "Essere dirigente della scuola oggi"

"Il Sistema Nazionale di Valutazione: un'occasione per far crescere la scuola italiana", Milano 21 novembre 2013

Consulenza previdenziale per i soci Anp

IL REINVESTIMENTO SULL'EDUCATION A PICCOLI PASSI

Editoriale di Giorgio Rembado (A&D 4-5-6/2013)

Siamo ad un nuovo provvedimento sull'istruzione, il decreto legge 12 settembre 2013 n. 104 in via di conversione. Se lo si vede come una ripresa di interesse verso il mondo della scuola, come un'inversione di tendenza nella politica del paese, allora si tratta di un buon segnale. Dopo decenni di dimenticanze e discriminazioni subite da parte dei palazzi del potere, dopo l'indifferenza e il progressivo impoverimento del sistema su tutti i fronti - fino a quelli più umili delle spese per l'acquisto dei materiali di pulizia - è sicuramente una boccata di ossigeno. E lo è prima di tutto sul piano simbolico. Ma lo è ancor di più se se ne apprezzano le intenzioni, se lo si assume come un atto con cui formazione e ricerca vengono a rivestire un ruolo strategico, tanto da investirci anche in periodi di vacche magre, quando continua ad esserci la necessità di fare ulteriori sacrifici in altri settori. Ciononostante, il cammino per una ripresa è sicuramente ancora lungo e tortuoso. Ma vogliamo credere che si sia finalmente capito che il disinvestimento nel capitale umano produce danni irreversibili sul lungo termine, sia per la riduzione della ricchezza nazionale che per la crescita della criminalità e del disagio sociale.

Del decreto è anche apprezzabile la concretezza. Non si pone obiettivi ambiziosi, non prospetta una rivoluzione copernicana, ma introduce piccoli aggiustamenti. Si prefigge piuttosto di finanziare servizi di ristorazione e trasporto, di sostenere il diritto allo studio con l'incremento di apposite borse, di aumentare il numero delle scuole connesse con la modalità wireless, di accrescere le risorse per l'accensione di mutui per l'edilizia scolastica, di potenziare le iniziative nel campo dell'orientamento.

E allora: tutto bene? Certamente sì per quanto attiene alle considerazioni generali sopra esposte. Ma ci sono anche osservazioni di maggiore dettaglio, che vanno prese in altrettanta considerazione per gli effetti che producono.

Noi ci soffermeremo ad analizzare le norme che riguardano i dirigenti e, fra queste, in primo luogo quelle che riformano il sistema di reclutamento. Che lo stesso sia da modificare è fin troppo facile sostenerlo dopo gli esiti davvero angoscianti degli ultimi concorsi, caratterizzati prima di tutto dall'esplosione del contenzioso. Non è un caso che ne avessimo fatto oggetto di apposita proposta con un documento inviato ai parlamentari della XVII legislatura e, naturalmente, al Governo. Quindi la questione non è il se, ma il come.

Sul tema noi vorremmo porre sotto i riflettori almeno due aspetti:

a) la necessità di individuare modalità che comportino la drastica riduzione del ricorso ai tribunali (anche perché non vorremmo che alla fine venisse a loro delegata la selezione del personale

dirigenziale, sulla base di criteri di giudizio di tipo formalistico-procedurale, a prescindere dalla verifica delle competenze professionali);

b) la curvatura delle prove e dei requisiti di ammissione sulla valutazione delle competenze e delle esperienze professionali maturate.

Relativamente al primo aspetto, il ricorso allo strumento del corso-concorso selettivo appare condivisibile, anche perché la tradizione della Scuola nazionale dell'amministrazione, già Scuola superiore di pubblica amministrazione, è una garanzia. Ma bisogna tener conto del fatto che la Scuola è depositaria di una cultura giuridico-amministrativa, che solo in parte corrisponde alla formazione necessaria ad un dirigente scolastico.

Quest'ultimo, infatti, non dirige un ufficio burocratico ministeriale, la cui conduzione è ispirata a principi di uniformità e centralismo, ma un ente autonomo le cui finalità sono prioritariamente quelle di perseguire il successo formativo di studenti tra di loro diversi e portatori di peculiarità loro proprie da valorizzare. Il suo specifico è la gestione della relazione con le persone e l'organizzazione delle attività didattiche e pertanto deve essere selezionato tenendo principalmente conto di tali caratteristiche. C'è pertanto bisogno di un correttivo, culturalmente e organizzativamente importante: quello di costituire all'interno della struttura della Scuola un'apposita sezione per il reclutamento dei dirigenti destinati al sistema di istruzione, gestita da esperti dotati di competenze coerenti con quelle del profilo professionale del dirigente da formare, da scegliere tra i più preparati.

Non si tratta neppure di una novità assoluta nel panorama dell'assunzione dei dirigenti delle Amministrazioni pubbliche di questo paese, perché qualcosa di simile già esiste per la carriera diplomatica, affidata ad un Istituto apposito, e per quella prefettizia, formata presso la Scuola Superiore del Ministero degli Interni.

Del tutto condivisibile, invece, è la scelta per una periodicità annuale, al posto di quella triennale oggi vigente, nella messa a concorso di tutti i posti vacanti. Ciò potrà rispondere al perseguimento di un duplice obiettivo: quello di non tenere posti scoperti, affidati con sacrificio di tutti a reggenti, ma anche quello di non far apparire il concorso come un miraggio per il quale valga la pena di mettere in campo tutti gli espedienti, anche quelli meno ortodossi sul piano giurisdizionale, per cogliere un'occasione difficilmente ripetibile.

Ancora un'osservazione vale la pena di fare per l'auspicabile eliminazione di possibili cause di contenzioso: quella di evitare discriminazioni, già più volte dichiarate illegittime dalla Giustizia amministrativa, circa la natura del rapporto di lavoro (a tempo indeterminato o determinato) richiesto per poter accedere al concorso. Ma se tutto questo attiene alla prevenzione delle cause di possibili vertenze, è importante però anche prevedere requisiti di ammissione che tengano conto della rilevanza della preparazione professionale sul campo da parte dei candidati, acquisita attraverso esperienze di collaborazione con il dirigente o di funzione strumentale. Per affrontare responsabilità dirigenziali le conoscenze teoriche sono importanti, ma altrettanto lo è il possesso di prerequisiti affinati nell'esercizio di funzioni che mettano alla prova, oltre al sapere, anche il saper fare e che facciano misurare il candidato con le proprie personali attitudini al confronto e alla gestione dei conflitti in ambito lavorativo.

Infine due obiezioni di fondo. La prima si riferisce alla pretesa di retribuire - sia pure in via subordinata - i supplenti dei collaboratori dei reggenti (nelle regioni in cui non si sono ancora conclusi i concorsi) con le risorse del Fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici. Con ciò unendo al danno anche la beffa, visto che tale Fondo è quello meno dotato tra quelli delle diverse Amministrazioni, ed introducendo un principio ... davvero innovativo, che farebbe carico al dirigente della copertura della spesa di parte del personale con risorse proprie della categoria. La seconda riguarda l'unica volta in cui in tutto il testo normativo si cita il dirigente nell'esercizio della sua funzione e lo si fa per prevedere a suo carico una sanzione in caso di sfondamento del tetto di spesa stabilito per l'adozione dei libri di testo.

Peccato che in quella circostanza il dirigente svolga la funzione di presidente del collegio dei

docenti senza autonomi poteri di decisione in materia: trovandosi perciò, in caso di superamento del tetto di spesa, nella condizione di dover scegliere tra l'omissione del suo dovere di dare esecuzione ad una delibera collegiale oppure incorrere in un illecito disciplinare. Entrambe le storture andranno eliminate. Ma per far questo c'è ancora spazio attraverso la doppia lettura parlamentare del decreto.

PRESENTATI A ROMA I RISULTATI DELL'INDAGINE "ESSERE DIRIGENTE DELLA SCUOLA OGGI"

Presentati il 7 novembre a Roma i risultati dell'indagine promossa da ANP - Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola e La Fabbrica - Gruppo internazionale leader nella comunicazione e nell'editoria educational, **"Essere dirigente della scuola oggi"** su identità, ruolo e sviluppo professionale dei Capi d'Istituto.

Negli ultimi sei anni si è verificato un cambiamento generazionale importante nella categoria dei Capi d'Istituto, a seguito del reclutamento effettuato con i tre concorsi più recenti. Ciò comporta un significativo scarto nel modo in cui gli attuali dirigenti interpretano il ruolo nell'esercizio quotidiano delle loro responsabilità. L'evoluzione storica della funzione è, inoltre, fortemente influenzata dal cambiamento della fisionomia delle scuole, diventate enti sempre più grandi e complessi per il processo di dimensionamento degli istituti. Il paradigma gestionale è profondamente mutato, condizionando altrettanto profondamente profilo professionale dei dirigenti. L'analisi di questi mutamenti è all'origine dell'indagine che ha coinvolto **un campione di 829 dirigenti**, rappresentativo dell'intera platea dei 5.581 soggetti interessati.

Nadio Delai, Sociologo, Presidente della Società di consulenza e ricerca Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, che ha realizzato la ricerca per conto di ANP e La Fabbrica, ha illustrato le principali tesi emerse.

• **I dirigenti della scuola presentano un'identità solida ed un'identificazione professionale elevata, entrambe fortemente condivise.**

Analizzando le ragioni della scelta professionale si scopre, infatti, **che per il 63,1% degli intervistati la ragione più importante dell'accesso al concorso per dirigente è rintracciata nella pratica professionale maturata come insegnante e nel desiderio di compiere un passo avanti.** Per il 48,1% fondamentale è il fatto di aver avuto esperienze di collaboratore del dirigente e quindi il sentirsi pronti ad assumere il ruolo di capo di istituto. Al terzo posto, con una percentuale di adesione del 27,9%, l'opportunità di ottenere una migliore retribuzione. Il 73,70% dichiara che senza dubbio intraprenderebbe di nuovo la carriera di dirigente della scuola.

• **Il cambiamento del paradigma professionale viene avvertito in maniera pronunciata e non di rado con una percezione di onerosità del ruolo, ma anche come una scommessa positiva circa la capacità di adeguarsi al ruolo stesso.**

Il 67,40% degli intervistati dichiara di aver sentito in maniera significativa tale cambiamento, ed individua tra gli aspetti più significativi la responsabilità contemporanea di più plessi, l'esigenza di dover esercitare attivamente la delega di responsabilità ai collaboratori, la necessità di operare per obiettivi e per conseguente verifica del loro raggiungimento.

Si è chiesto poi ai dirigenti di individuare i problemi significativamente importanti nell'esercizio della professione. **Secondo il 94,4% la normativa è eccessiva e contraddittoria, per il 95,8% il problemi principali sono l'esiguità di risorse e personale, la molteplicità delle responsabilità, la retribuzione non adeguata alle medesime.** Tuttavia, malgrado i problemi, il 68,2% degli intervistati afferma di poter svolgere comunque bene il proprio ruolo, confidando di poter migliorare e consolidare le conoscenze utili allo stesso.

• **Le modalità di reclutamento richiederebbero una messa a punto più coerente rispetto ad un ruolo di dirigente che deve esercitare funzioni ampie e corrispondenti responsabilità estese.**

L'esigenza di porre maggiore attenzione alle modalità di reclutamento, non essendo poi possibile compensare successivamente un processo selettivo inadeguato, è condivisa dall'88,6% degli intervistati. **Per il 96,3% devono essere attentamente valutati i requisiti attitudinali del candidato**, ben diversi da quelli della professione insegnante. **Il 93,7% concorda sulla necessità che i dirigenti neo-assunti possano usufruire di un periodo di inserimento sufficientemente lungo** con modalità di affiancamento da parte di dirigenti già in servizio. Molto sentita (83% dei consensi) l'esigenza di Commissioni di Valutazione per il reclutamento dei dirigenti che, oltre al possesso dei requisiti di legge, abbiano seguito un percorso formativo selettivo centrato su competenze di valutazione, oltre che giuridiche.

Il Presidente ANP Giorgio Rembado, nell'introdurre i lavori ha affermato che "l'immagine che emerge dai

risultati di questa ricerca è quella di un corpus professionale in possesso di una buona maturità complessiva e di una consapevolezza del mutamento di ruolo in cui si trova inserito. La quantità di dati e di opinioni raccolte sarà preziosa per stimolare, anche attraverso i suggerimenti della nostra associazione, un processo generale di continuo miglioramento delle tecniche che portino alla direzione degli istituti persone sempre più competenti e motivate.”

L’A.U. di La Fabbrica **Alberto Merlati**, "Sono felice di aver contribuito a questa ricerca mettendo a disposizione le risorse e le competenze della mia agenzia di comunicazione educativa. Noi de La Fabbrica dialoghiamo ogni giorno nel mondo in varie lingue con dirigenti scolastici e insegnanti di tutti i gradi di scuola che coinvolgiamo in progetti finanziati dall’extrascuola. Conosciamo le numerose difficoltà di gestione di una situazione organizzativa sempre più complessa. Ma abbiamo visto i dirigenti all’opera e siamo soddisfatti che anche questa ricerca dimostri, in particolare alle aziende – a volte culturalmente lontane dal mondo della scuola – che vale la pena impegnarsi a favore della qualità dell’istruzione, con la certezza di trovarsi di fronte a interlocutori attenti e preparati.”

E’ intervenuto a commentare i dati **Alberto Di Minin, Consigliere per le politiche sull’innovazione del Ministro On. Maria Chiara Carrozza.**

“Il Sistema Nazionale di Valutazione: un’occasione per far crescere la scuola italiana”

Seminario di formazione per docenti e dirigenti scolastici

Aula Magna del Liceo Scientifico “Vittorio Veneto”

Ingresso Piazzale Zavattari, Milano (P.le Lotto MM1)

21 novembre 2013

Il tema della valutazione, da intendere nelle sue diverse accezioni, è sempre stato al centro del dibattito sulle policies della scuola, ma ha anche spesso scatenato passioni e contrasti che hanno messo piombo nelle ali del processo di cambiamento e di ammodernamento del sistema scolastico italiano.

La recente emanazione del D.P.R. 28 marzo 2013 n. 80 “Regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione” costituisce sicuramente una grande opportunità, che andrebbe colta da tutti coloro che sono interessati a lavorare affinché la scuola italiana si liberi dal provincialismo che la relega ai margini dello scenario europeo ed internazionale, dove invece la formazione orientata alle competenze e l’investimento sul capitale umano sono ormai considerati la principale leva dello sviluppo e del progresso di un paese.

Ma l’esperienza insegna che non basta una buona norma perché il cambiamento si attivi, occorre interrogare e mobilitare le intelligenze e le coscienze; agire con l’intento di restituire voce e coraggio ai tanti professionisti della formazione che abitano le nostre scuole, ma che appaiono fiaccati da decenni di immobilismo e di affossamento di tutti i tentativi di rendere il sistema scolastico territoriale più autonomo e più responsabile.

Per questo motivo Dirscuola e ANP Lombardia hanno inteso offrire un’occasione di riflessione sulle potenzialità che il S.N.V. può esprimere a vantaggio del sistema nel suo complesso, di chi lo utilizza, di chi vi opera, partendo da un primo confronto tra esperti di alto livello sui due elementi portanti della prima delle Fasi nelle quali il S.N.V. è strutturato,

nella convinzione che l’iniziativa possa intercettare le aspettative di una realtà scolastica che non ne può più delle pregiudiziali e dei rumors della polemica mediatica, ma può sentirsi motivata ad impegnarsi per una buona causa che restituisca alla scuola italiana credibilità ed orgoglio.

Per conseguire gli obiettivi che sono alla base del seminario abbiamo ritenuto che dovesse essere ascoltata la voce di testimonials che hanno operato e continuano ad operare nel campo della valutazione di sistema, nelle vesti di coraggiosi pionieri, affinché le migliori esperienze e le buone prassi sperimentate in questi anni indichino il senso e la direzione del lavoro che ci attende nei prossimi mesi.

Programma

Ore 09.00 Saluti delle Autorità **Francesco De Sanctis** Direttore Generale USR Lombardia

Valentina Aprea Assessore regionale istruzione formazione e lavoro

Ore 09.30 **Giorgio Rembado**, Presidente nazionale ANP

La scuola italiana ha bisogno di un sistema di valutazione?

Ore 10.00 **Prima sessione - L’AUTOVALUTAZIONE D’ISTITUTO**

Introduzione al tema - **Massimo Spinelli**, Presidente ANP Lombardia

Ore 10.30 **Giorgio Allulli**, Esperto di sistemi di valutazione e assicurazione di qualità della scuola

L’autovalutazione: uno strumento strategico di governo della scuola.

Ore 11.30 **Antonino Petrolino**, Staff nazionale ANP

Il dirigente scolastico come elemento propulsore dei processi di autovalutazione

Ore 12.30 Interventi e repliche

Ore 13.00 Lunch

Ore 14.30 **Seconda sessione - IL PIANO DI MIGLIORAMENTO**

Introduzione al tema - **Lorena Peccolo**, Vicepresidente ANP Lombardia

Ore 15.00 **Massimo Faggioli**, Dirigente di Ricerca INDIRE

Dalla valutazione al miglioramento: strumenti e modelli operativi sperimentati da INDIRE

Ore 15.45 **Donatella Poliandri**, Responsabile di ricerca presso l'INVALSI

L'esperienza maturata nella valutazione degli istituti scolastici beneficiari dei fondi PON

Ore 16.30 **Angelo Paletta**, Docente di economia aziendale Università di Bologna

Il Piano di miglioramento come elemento strategico dei processi di rendicontazione sociale

Ore 17,15 Interventi e repliche

Ore 18.00 Conclusione dei lavori

ANP Piemonte parteciperà al Seminario con una propria delegazione in pullman con partenza dall'ITC "R.Luxemburg", C.so Caio Plinio 6 Torino, alle ore 6.30 e vi farà ritorno verso le 20.30. Le adesioni vanno inviate all'indirizzo anppiemonte@virgilio.it entro il 18 novembre. Vista l'importanza dell'evento, contiamo su una partecipazione numerosa soprattutto di neodirigenti.

CONSULENZA PREVIDENZIALE PER I SOCI ANP

Per corrispondere a esigenze sempre più sentite dai colleghi, il Direttivo Regionale Anp ha deliberato di destinare ai propri iscritti (dirigenti, docenti) una consulenza previdenziale gratuita fornita da Giuliano COAN, esperto previdenziale, già docente e consulente di un Istituto di Previdenza, relatore dei corsi Dirscuola/Italia Scuola e Ceida-Roma, autore di studi e pubblicazioni settoriali.

La consulenza avverrà nella sede dell'ITC "R. Luxemburg", C.so Caio Plinio 6 TORINO (fronte stazione Lingotto) secondo un calendario reso pubblico nel presente "Notiziario".

Le richieste di consulenza vanno inviate a Carlo COLOMBANO, tel. 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com -E' opportuno che gli interessati si presentino con l'ultimo cedolino stipendiale.

Il prossimo appuntamento è previsto per lunedì 9 dicembre 2013, ore 13.30-18.00 e martedì 10 dicembre 2013, ore 9.30-13.30.

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 - TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del rinnovato Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail s.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail mauro.brancaleoni@istruzione.it, per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com
Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail cortese@libero.it
Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail antonio.denicola@istruzione.it
Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: preside@giobert.it
Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it
Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, gillomg@alice.it,
Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it
Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it
Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it
Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com
Giovanna Taverna, tel. 0161831942, 380.51.73.985, e-mail g.taverna@libero.it
Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO
Tel. 389.27.22.366; e-mail: anpiemonte@virgilio.it
Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti